

## **BREVE GUIDA ALL'ESCURSIONE DEL 22 GENNAIO 2012**

### **PRINCIPI GENERALI DI GEOMORFOLOGIA ESCURSIONE IN ZONA CARSICA PER ECCELLENZA COMPRESA TRA LA GROTTA GIGANTE E LA LOCALITA' DI PROSECCO**

Nell'espressione di "fenomeni carsici" s'intende l'illustrazione della presenza di particolari strutture geomorfologiche che caratterizzano un determinato complesso di rocce carbonatiche calcaree, soggette al "processo dissolutivo definito di genesi carsica". Per una illustrazione dimostrativa di un tale non semplice processo, che da luogo ad un "paesaggio epigeo", molto specifico, dove sono largamente presenti delle "strutture a sviluppo ipogeo" (doline e grotte). Tale configurazione non appare molto evidente, nel caso che le zone carsiche, abbiano una litologia dotata di una media o scarsa carsificabilità. Per avere un'immediata percezione della grandiosità del fenomeno è necessario che la roccia calcarea abbia delle caratteristiche litologico-petrografiche-sedimentarie molto specifiche.

Per l'escursione qui proposta, viene indicata la zona delle grandi doline e dei stupendi "campi solcati" (Karrenfeld) che caratterizzano l'area, compresa grosso modo, tra la Grotta Gigante e Prosecco.

Sul Carso triestino, conosciuto anche come "Carso Classico", la serie stratigrafica sedimentaria è costituita da rocce calcaree e dolomitiche ed al termine anche marnoso-arenacee. Nella parte corrispondente al "solo" territorio italiano e più in particolare, nella sezione geologica, eseguita da F. Forti & T. Tommasini (1967), rilevata normale al suo andamento assiale, ha inizio al Monte Lanaro ed ha termine a mare in corrispondenza della località "Cedas". In tale "tratto", sono presenti rocce di età compresa tra il Cretacico inferiore (Aptiano-Albiano) ed "al termine delle sezione", con rocce dell'Eocene - Paleocene. Limitatamente nella zona proposta per la visita, questa è attraversata dalla stessa "sezione geologica", dove le rocce affioranti appartengono al Cretacico superiore (Turoniano) e prendono il nome di "Calcarea inferiore di Aurisina" (Unter Nabresinastufe). Tale denominazione viene ripresa dall'originale contributo del geologo austriaco Guido Stache, che ha ampiamente definito la successione stratigrafica del Triestiner Karst, nella sua celebre opera del 1889 dal Titolo: Die Liburnische Stufe und deren Grenz-Horizonte. Attualmente, in modo alquanto semplicistico, tale area è compresa nella "Formazione dei calcari del Carso triestino" ed in particolare nel: "Membro di Borgo Grotta Gigante".

Premesso quanto sopra, la successione stratigrafica di dettaglio è data da calcari micritici in genere fossiliferi a Foraminiferi da grigio chiari a scuri, compatti, a stratificazione variabile da pluridecimetrica a metrica, fino ad indistinta, con direzione secondo NW-SE, inclinazione sui 10° ed immersione verso SW o SSW. Piani di fatturazione variabili secondo NNE – SSW; N – S; W – E. Considerate le suddette caratteristiche litologico-sedimentarie-deformative, sulla base del concetto della "Scala della carsificabilità" proposta da F. Forti (1972), questa rivela un "grado di carsificabilità" pari a: 4 (medio-alto), il che significa estese forme di morfologie epigee (Karrenfeld) anche di alto valore paesaggistico, grandi e profonde doline e locale sviluppo di maestosi fenomeni carsici ipogei (vedi il caso della Grotta Gigante) che si apre nelle vicinanze e dove il "grado di carsificabilità" si avvicina al valore massimo che è: 5 (alto).

L'escursione ha inizio dalla strada che da Borgo Grotta Gigante porta a Prosecco, subito dopo avere oltrepassato la linea ferroviaria (Ex Sudbahn). Per tracce di sentiero si passa in vicinanza di due piccole doline che si aprono in un'area perfettamente pianeggiante. Si segue ora una strada

forestale, dopo alcune centinaia di metri, si devia verso sinistra per imboccare un “solco carsico”. Si tratta di un relitto di cavità “a galleria”, dove la volta è scomparsa per effetto dell’abbassamento dissolutivo delle superfici carsiche. Operazione questa che si svolge nel corso di milioni di anni, prima di raggiungere l’aspetto di questo “relitto di galleria paleo fluviale”. Interessante è osservare l’andamento ad angoli di 90° di tale relitto. Tale “fatto” è condizionato da precedenti sistemi di fatturazione della roccia, lungo i quali si è sviluppato il “fenomeno ipogeo”. La denominazione corrente, ma errata, del “relitto” è: cavità di crollo. Anni addietro, in collaborazione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, è stata eseguita un’indagine per la verifica di detto fenomeno. Sul piano argilloso (deposito di riempimento), sono stati eseguiti cinque sondaggi mediante carotaggio continuo. E’ stato chiaramente verificato, in tutti i sondaggi, dopo 8-10 metri di argille e terre rosse, è stato raggiunto il fondo roccioso dell’antica “galleria” senza trovare la minima traccia di crolli rocciosi. (In loco, verrà illustrata la genesi e l’evoluzione del fenomeno).

Usciti dal solco, una traccia di sentiero passa accanto ad imponenti “Campi solcati – Karrenfeld”, dove verranno illustrate le diverse forme delle così dette “piccole forme di dissoluzione”. (erroneamente venivano definite di: corrosione).

In breve si giunge al bordo di una delle più grandi doline del Carso triestino, del diametro di oltre 400 m. In discesa e lungo il suoi fianchi, verranno illustrate le diverse morfologie genetico-evolutive e di relitto. In corrispondenza del piano di fondo argilloso, sarà illustrato il “presunto” suo prolungamento in profondità nella massa carsica e l’evoluzione paleo climatica pleistocenica ed olocenica, che ha profondamente “condizionato” la struttura delle doline in generale!

Si risale ora lungo il versante opposto e seguendo una traccia di sentiero che si sviluppa lungo il fianco della dolina, si raggiunge infine la strada forestale che abbiamo abbandonato all’andata. In questo tratto si possono osservare degli affioramenti di strati e banchi calcarei con debole inclinazione, dove sono largamente presenti diverse morfologie appartenenti alle “piccole forme di dissoluzione” con caratteristiche delle “classi” più elevate di carsismo.

Si ritorna per la stessa strada dell’andata alla Grotta Gigante, dove è prevista una visita particolare.

Fabio Forti – cultore della materia in carsismo